

NON DIMENTICARMI

Don't Forget Me

un film di *Ram Nehari*

(Israele, Francia, Germania 2017, 87' - fiction, col.)



Un racconto delicato e imprevedibile della relazione tra due giovani affetti da disturbi: anoressica Tom, psichiatrico Neil. Due ragazzi normali e allo stesso tempo diversi, che insieme danno vita a una fuga drammatica e divertente da ciò che viene considerato "socialmente accettabile"

Miglior Film, Miglior Attrice e Miglior Attore
35° Torino Film Festival

Nelle sale italiane da giovedì 15 novembre 2018

Musiche originali di Steve Nieve, storico musicista di Elvis Costello

MATERIALI STAMPA www.lab80.it/pressarea

Ufficio Stampa Lab 80 film Sara Agostinelli
+39 329.0849615 +39 035.5781021 +39 035.342239
press@lab80.it | sara.agostinelli@gmail.com | www.lab80.it

CREDITS

Regia	Ram Nehari
Sceneggiatura	Nitai Gvirtz
Produzione	Yifat Prestelnic Films, Tabo Tabo Films, Film Five
Produttori	Yifat Prestelnic, Veronique Zerdoun, Christoph Petzenhauser
Produzione esecutiva	Tonie Marshall, Yan Schoenefeld
Fotografia	Shark De Mayo
Montaggio	Ido Muchrik
Musica	Steve Nieve
Lingua	Ebraico
Sottotitoli	Italiano
Durata	87 minuti
Paese	Israele, Francia, Germania
Anno	2017
Cast	Moon Shavit, Nitai Gvirtz, Eilam Wolman, Rona Lipaz Michael, Lev Keret, Tal Berkovich, Carmel Beto, Tom Yaar
Distribuzione italiana	Lab 80 film



SINOSSI

A Tom, afflitta da un disturbo alimentare e ricoverata in clinica, è tornato il ciclo mestruale. Quando il dottore le dice che è un buon segno perché significa che le sue condizioni stanno migliorando, sprofonda nel panico: l'idea di riacquistare i chili perduti la spaventa a morte. Sembrerebbe un giorno da dimenticare ma l'incontro con Neil, suonatore di tuba con qualche problema di socializzazione, cambia tutto: tra i due nasce una fortissima intesa, cementata dalla voglia comune di sfuggire a tutto ciò che viene ritenuto socialmente accettabile.

NOTE DI REGIA

«Ho una propensione per le commedie romantiche eccentriche, sebbene detesti le storie d'amore e sia terribilmente cinico. Per anni ho seguito e diretto cortometraggi realizzati da persone con problemi mentali. *Don't Forget Me* si basa su queste esperienze e contiene tutte le mie ossessioni, ciò che mi dà fastidio e ciò che mi fa ridere. Penso sia importante che il film risulti divertente: far ridere le persone è la mia battaglia per il rispetto di sé, perché cercare di far commuovere il pubblico è un po' come invocare la loro pietà».

Ram Nehari

IL REGISTA

Ram Nehari ha studiato cinema e televisione presso la Tel Aviv University. Ha esordito nel 1998 con il cortometraggio *One Out of Three*, a cui sono seguiti il film per la tv *Kochav Zore'ach Me'al HaLev* (2001) e le serie *Kol Boker* (2004), *Ahava Ze Koev* (2004), *Ima'lle* (2005) e *Makimi* (2013). *Don't Forget Me* è il suo primo lungometraggio.

Filmografia

One Out of Three (cortometraggio, 1998)

Kochav Zore'ach Me'al HaLev (tv, 2001)

Kol Boker (serie tv, 2004)

Ahava Ze Koev (serie tv, 2004)

Ima'lle (serie tv 2005)

Makimi (serie tv 2013)

Al tishkechi oti (*Don't Forget Me*, 2017)

FESTIVAL e PREMI

Torino Film Festival 2017

Miglior Film, Miglior Attrice Moon Shavit, Miglior Attore Nitai Gvirtz, Premio AVANTI

Andrey Tarkovsky International Film Festival Zerkalo 2018

Miglior Film

Haifa Film Festival 2017

International Film Festival Rotterdam 2018

Buenos Aires International Festival of Independent Cinema 2018

Dallas International Film Festival 2018

Valletta Film Festival 2018



INTERVISTA AL REGISTA RAM NEHARI

I protagonisti di *Non dimenticarmi* sono una ragazza anoressica e un giovane con problemi psichiatrici. Perché hai scelto questo soggetto per il tuo primo lungometraggio?

La scelta di questi personaggi è stata una coincidenza. Moon Shavit e Nitai Gvirtz, che interpretano i protagonisti Tom e Neil, sono stati entrambi allievi di miei workshop per attori. Una delle cose su cui abbiamo lavorato è stato concentrarsi su un "personaggio" che gli attori conoscevano bene perché parte della propria vita reale. Nitai ha creato su un personaggio basandosi sulla storia di un suo amico, un musicista che ha sofferto di esaurimento nervoso durante il periodo dei suoi studi ad Amsterdam. Moon ha lavorato sulla combinazione tra la sua esperienza diretta con i disturbi alimentari e quella di amiche con lo stesso problema.

I protagonisti del film sono nati così. Ce ne siamo innamorati, per il modo in cui si sono incontrati tra loro e hanno affrontato il mondo. Durante la stesura della sceneggiatura, Nitai e Moon si sono presi la responsabilità dei loro personaggi. Nitai ha approfondito la storia di vita del suo amico, il suo modo di fare e di comportarsi; ha imparato a parlare come lui mischiando olandese ed ebraico e ha studiato la tuba. Moon ha ricreato l'ambiente in cui si è trovata quando ha avuto problemi di anoressia: le ragazze che ha conosciuto e l'ambiente terapeutico in cui si sono trovate. Nel periodo in cui abbiamo scritto la sceneggiatura, ci incontravamo per improvvisare e vedere come ogni personaggio poteva reagire di fronte a diversi scenari. Al termine di ogni incontro Nitai scriveva quello che avevamo fatto in forma di copione. Così il film è un mix di storie personali e storie inventate, una miscela in cui la realtà si combina con la finzione e i ricordi soggettivi.

Nel film le istituzioni che dovrebbero rappresentare la "normalità" sono sconcertanti. La clinica per i disturbi alimentari è un luogo spersonalizzante, dove le pazienti continuano a coltivare nascostamente le proprie ossessioni, e la famiglia di Tom sembra reggere solo grazie a ipocrisia e ideologia. È questa la realtà che hai osservato e ti ha ispirato?

Per molti anni ho organizzato workshop per persone con disturbi psichici: realizzavamo cortometraggi, fiction, documentari, sceneggiature teatrali, video clip e altro ancora. Le esperienze che ho vissuto hanno formato il mio punto di vista nei confronti di ciò che è considerato sano e ciò che è considerato malato. Era sempre molto importante per me non conoscere la diagnosi psichiatrica di chi partecipava ai laboratori, saperlo impediva in qualche modo lo svolgimento del lavoro in gruppo, per me non era necessario.

Ho visto spesso la paura delle persone che vengono dal mondo di fuori, quello che non conosce la malattia mentale. Le persone avevano paura che i "malati" potessero essere violenti nei loro confronti o che in compagnia dei "pazzi" le loro problematiche psichiche potessero saltar fuori. Per la società è molto comodo stabilire chi è "pazzo" e chi non lo è, permette di tenere lontano chi viene definito come malato. Le definizioni psichiatriche sono importanti per i professionisti che lavorano nell'ambito della psichiatria ma per la società possono diventare un'arma usata per escludere.

Per questo nel nostro film era importante confondere la linea di separazione tra sano e malato. Ossessioni, pazzia e paure sono ovunque, dentro le mura degli istituti e all'interno della stessa vita familiare.

Il film rappresenta una critica al modo in cui questo tipo di patologie vengono trattate?

Il film non è una critica alle istituzioni che trattano queste patologie, abbiamo semplicemente cercato nelle menti dei nostri personaggi. Non volevamo muovere accuse, semmai ricordare che dietro ogni definizione psichiatrica c'è una persona vera: spesso ce ne dimentichiamo. Il nostro obiettivo è stato sempre quello di vedere attraverso gli occhi dei nostri personaggi per capire come loro vedono se stessi e il contesto esterno.

***Non dimenticarmi* è una fiction ma a tratti sembra avere un taglio documentario. Quanta realtà c'è dentro il film?**

Se osserviamo, ad esempio, la scena in cui si vede un gruppo di persone affette da problemi psichiatrici, in ospedale, compaiono uno accanto all'altro attori professionisti, attori non professionisti e persone affette da disturbi che hanno lavorato con me in passato. Qualcuno di loro ha imparato le proprie battute, altri hanno improvvisato. Non credo che chi guarda possa capire chi è un attore professionista, chi è "normale" e chi è "malato", chi ha recitato e chi ha improvvisato. Durante la lavorazione del film abbiamo mischiato episodi reali alla finzione, copione e improvvisazione. Abbiamo messo insieme attori e ragazze realmente affette da disturbi alimentari. Il confine tra sanità e malattia e il confine tra realtà e finzione è volutamente sfuocato.

Il film si apre con dei video-ritratti che presentano i personaggi. Questa scelta ha un significato particolare?

I video-ritratti vogliono ricordare a chi guarda che sta vedendo un film. Volevo dire allo spettatore che è permesso ridere, che *Non dimenticarmi* è una specie di commedia distorta e romanticamente dark. Non è mai stata mia intenzione far sprofondare lo spettatore in dolore e tristezza.



Lab 80 film

DISTRIBUZIONE

+39 377.5550816 +39 035.5781021 +39 035.342239

distribuzione@lab80.it www.lab80.it